

Segno

Attualità Internazionali d'Arte Contemporanea





A.A.M. Architettura Arte Moderna Extramoenia

“Architettura per lo Sport” Undici progetti per un Polo sportivo nel Salento

In mostra gli esiti del Laboratorio di Progettazione, Gallipoli 2012

di Valentina leva

Si è inaugurata, nell’ambito della rassegna MUSTinART “Progetti in Mostra”, negli spazi del MUST (Museo Storico della Città di Lecce), la mostra “Undici idee per un Polo dello Sport nel Salento”. Si tratta degli esiti progettuali del Workshop “Architettura per lo sport. Un Polo sportivo a Gallipoli per il Salento”, svoltosi a Gallipoli nel settembre 2012. La mostra, a cura dell’Ordine degli Architetti di Lecce e di A.A.M. Architettura Arte Moderna, in collaborazione con Vincenzo D’Alba e Francesco Maggiore, intende restituire

attraverso video, modelli, elaborati progettuali e fotografie l’intensa e complessa attività del Laboratorio di Progettazione di Gallipoli dove, per la durata di una settimana, sono stati affrontati i temi relativi alla progettazione e alla gestione di aree destinate ad attività sportive. Ciascuna giornata, infatti, si è svolta in modo integrato per sessioni strutturate come luogo di progettazione e di studio, avvalendosi di Tavole rotonde su temi di particolare interesse per la progettazione architettonica, sempre più chiamata a confrontarsi

con le trasformazioni dei luoghi in relazione alla contemporaneità. Le sette giornate si sono concluse ciascuna con una Lectio Magistralis che ha visto come protagonisti sette Visiting Professors: A.B.D.R., Stefano Cordeschi, Beniamino Servino, Mauro Galantino, Nicola Di Battista, Alberto Cecchetto, Renato Rizzi, Alfonso Femia e Simonetta Cenci (5+1AA). Parallelamente, il Workshop si è avvalso dell’apporto critico di sette Architetti legati al territorio pugliese che nelle sette giornate hanno contribuito criticamente alla redazione dei

In questa pagina: Allestimento della mostra “Architettura per lo Sport” al MUST di Lecce

Copyright: Fotografie di Sergio De Riccardis - Courtesy: Collezione Francesco Moschini e Gabriel Vaduva A.A.M. Architettura Arte Moderna





In questa pagina: Fotografie di Francesco Maggiore
Courtesy: Collezione Francesco Moschini e Gabriel Vaduva A.A.M. Architettura Arte Moderna

progetti: Antonio Annicchiario, Antonio Esposito, Antonella Mari, Carlo Moccia, Michele Montemurro, Lorenzo Netti, Spartaco Paris.

Il Laboratorio ha mirato a creare un meccanismo attraverso cui ottenere contributi di alto livello mediante un lavoro progettuale attento alla dimensione teorica e, al tempo stesso, alla fattibilità dell'opera; uno strumento di garanzia, quindi, per la creazione di una sinergia tra la committenza e le diverse poetiche degli architetti.

Queste occasioni di confronto si pongono come verifica di compatibilità e indicazioni di metodo per la costruzione di nuovi rapporti tra gli architetti del panorama architettonico italiano e le forze locali chiamate a supportarli.

Il Workshop si pone in continuità con i "Laboratori di Progettazione" ideati da A.A.M. Architettura Arte Moderna e già avviati e sperimentati, in passato, per il Comune di Roma e, successivamente, per altri centri minori come Cerreto Sannita e Cassino.

La formula del Laboratorio nasce, come

spiega Francesco Moschini, "dal bisogno di cultura, di conoscenza del territorio, dalla necessità di ritrovare un *modus operandi* coerente per la permanenza dei luoghi, non per congelare tutto ma per guardare in avanti. Meno frenesia progettuale e più attenzione al rapporto con la preesistenza, nel pensare e progettare il nuovo e nell'intervenire sull'esistente. Non servono elementi velleitariamente contemporanei. Nel mondo ci sono architetti che amano griffare la propria architettura, pensandola come il sistema della moda. L'architettura diviene una forma di consumo, come le collezioni che si devono cambiare a ogni stagione. Assistiamo al proliferare di architetture manifesto, autoreferenziali, auto pubblicitarie che non assolvono le proprie funzioni; gesti eclatanti e vistosamente imposti al mondo. Tutto questo non è necessario. Piuttosto, bisogna tornare ad ascoltare i luoghi che sono i primi ad indicarci l'architettura necessaria capace di riconnettersi al contesto, senza passatismi. Riconnettersi al contesto, ovvero, spostare millimetricamente la barra più in là".

Nei giorni del Workshop l'attenzione è stata tutta concentrata sulla processualità alimentata da questa continua verifica, questa continua messa in discussione grazie all'autorevolezza dei Visiting professors, degli Advisors, e anche di sette giovani Tutor, Vincenzo D'Alba, Antonello Leggiere, Francesco Maggiore, Lorenzo Pietropaolo, Domenico Rinaldi chiamati a coordinare complessivamente il lavoro di progettazione.

Si è puntato a intrecciare, quotidianamente, la dimensione teorica e il valore pratico della professione in una convivenza essenziale che ha visto i gruppi di progetto continuamente "disorientati" dalla presenza dei Visiting professors, degli Advisors e dei Tutor. Una vera e propria "comunità di progetto e di riflessione teorica" ha abitato per una settimana l'ex Mercato coperto di Gallipoli con l'obiettivo di sostenere progetti in grado di esprimere una molteplicità di funzioni allo scopo di configurarsi come emergenza architettonica all'interno del territorio salentino. A partire dalla volontà di realizzare uno stadio si è voluto costituire un polo sportivo di nuova concezione fondato sui criteri di flessibilità funzionale. Oltre allo stadio, come elemento cardine dell'intero progetto, è stata richiesta la progettazione di una piscina olimpionica allo scopo di esaltare il tradizionale rapporto tra la città di Gallipoli ed il mare. A questi due elementi si affiancano altre strutture come un palazzetto dello sport, dove possono esprimersi varie discipline sportive. L'intero complesso ha la necessità di soddisfare le esigenze comunali ma, al tempo stesso, intende proiettarsi verso un riconoscimento ed una fruizione estesa alla gran parte del territorio provinciale. Grande importanza hanno le ipotesi progettuali in cui si possono identificare le potenzialità gestionali allo scopo di coniugare parametri economici con alte capacità funzionali. Possono, quindi, considerarsi interne al Polo Sportivo tutte quelle attività commerciali ritenute coerenti al complesso sportivo e indispensabili per auspicare una autonomia di gestione.

Nella successione dei moti che contraddistinguono ciascun progetto (*Vuoto a perdere!*; *S².M.A².C.*; *Aajuste de cuentas*; *Take it easy*; *Calapriciu&termite*; *Frangar non flectar*; *Ogni fiata ca me vidi*; *Seimnotre*; *Percorsi di pietra*; *'a tajata*; *Inside ground architecture*) è possibile cogliere l'eterogeneità delle proposte ma anche, in filigrana, percepire le singole peculiarità. I progetti frutto del "Workshop/Laboratorio" hanno carattere operativo e i "limiti" di ciascun intervento sono definiti all'interno di un quadro organico che individua anche un'effettiva capacità di modificazione dell'immagine della città per una sua possibile e graduale riqualificazione. La necessità di una struttura, come quella del Workshop, è sembrata l'unica via da percorrere a partire dall'esigenza di realizzare un Polo sportivo e polifunzionale a Gallipoli. I temi individuati a supporto della fase progettuale (Paesaggio, Economia, Infrastrutture, Urbanistica, Strutture, Sostenibilità e Impiantistica) riguardano ambiti che, seppur diversi tra loro, insistono all'interno di una metodologia comune di intervento.

Sono state identificate due aree di progetto interne al Comune di Gallipoli (Contrada Itri o Contrada Crocifisso), in un certo senso, antitetiche tra loro per dimensione, posizione, caratteri topografici e legislativi. Tenendo presente le differenze, soprattutto, dimensionali tra le due aree si è scelto di indicare all'interno della progettazione del Polo Sportivo uno



stadio come elemento di riferimento imprescindibile alla costituzione dell'intero complesso. Seguono a questa richiesta le necessità di soddisfare differenti esigenze sportive in parallelo a quelle commerciali e di tempo libero.

La frammentarietà della forma urbana salentina implica una capacità di coniugare e collimare le distanze tra i vari centri abitati attraverso un progetto architettonico e urbanistico in grado di formulare una "emergenza architettonica" riconoscibile nel policentrismo urbano della Provincia di Lecce, quindi, fruibile anche dai territori limitrofi. Tutte le forme di conoscenza specifica intrecciate all'architettura come l'ecologia, la sostenibilità, il risparmio energetico, la tecnologia sono da intendersi indispensabili ai fini progettuali. Queste declinazioni disciplinari costituiscono un sistema dove si concretizzano sinergie e interdipendenze utili alla definizione delle prestazioni del Complesso Sportivo.

I partecipanti si sono confrontati con queste tematiche verificando lo stato di fatto, ivi compreso il quadro normativo, configurando alle varie scale, le funzioni, le forme, i materiali del contesto progettuale e naturale.

Il Workshop di progettazione architettonica ha lo scopo di sensibilizzare e coinvolgere le Istituzioni pubbliche e private per la realizzazione del complesso sportivo a Gallipoli.

Peculiarità principale è stata quella di individuare soluzioni contraddistinte da una elevata qualità progettuale da riconoscersi in una dimensione teorica e pratica dell'architettura. Il fine è stato quello di sperimentare, attraverso la prassi progettuale, strategie e tecniche di riqualificazione, ad una scala architettonica ed urbana. Gli obiettivi di questa iniziativa sono stati la qualità e la funzionalità dei

manufatti; la rilettura critica del territorio in rapporto con la tradizione e la trasformazione edilizia; l'identificazione delle relazioni tra l'edificio e il contesto; l'attenzione all'efficienza energetica. Le soluzioni progettuali hanno individuato forme e tecniche a basso impatto ambientale; identificazioni dei materiali, continuità formali negli aspetti naturali e antropici. L'insieme delle soluzioni progettuali recano informazioni di massima sui dati di riferimento normativo, tecnico, statistico ed economico. Il workshop si è configurato come luogo di studio e progettazione nel rigore della disciplina architettonica. Come affermano infatti D'Alba, Maggiore: "l'obiettivo più importante che abbiamo perseguito, oltre a quello di dichiarare il valore del progetto, è stato quello di aver ricostruito un ambiente ideale e reale dove la progettazione è stata un momento fondamentale di lavoro. Non vi sono stati, di conseguenza, né approcci precostituiti né retoriche dichiarazioni di appartenenza; i risultati o, meglio, le ipotesi sono infatti evidenti nella loro diversità".

Lo stesso Francesco Moschini prosegue "il Workshop, pur nella ristrettezza dei tempi, ha dato vita a progetti animati da tensioni critiche distanti da certezze preordinate. È molto difficile svincolarsi da idee formali precostituite, ovvero, individuate come soluzioni sin dall'inizio. Emergono, tuttavia, progetti slegati da una fissazione architettonica formalmente scelta a priori. Si nota, quindi, una predisposizione alla progettazione a partire da una ipotesi non ancora compiutamente formalizzata. Il Workshop non nasce con un carattere velleitario, fantasioso, creativo, di libertà, ma con un preciso obiettivo, e a prescindere da qualsiasi committenza: tracciare risposte a re-

ali esigenze del territorio di Gallipoli [...]. Non abbiamo dieci progetti creativi, ma dieci progetti supportati dai fondamenti e dall'essere stati continuamente messi in discussione. Insisto su questo perché lo considero un dato essenziale".

Il Laboratorio si è, inoltre, contraddistinto per l'attenzione verso il disegno; senza tralasciare l'importanza dei mezzi informatici, si è voluto considerare imprescindibile la lentezza dei tempi di riflessione che il disegno a mano libera comporta.

Il Laboratorio si è svolto, sottolinea Francesco Moschini, "in un luogo magico, grazie all'ospitalità di Gallipoli. Città e Laboratorio sono stati permeabilissimi. In questi sette giorni i visitatori sono stati tantissimi, le persone sono andate e venute, si sono confrontate, hanno parlato con tutti noi. Il lavoro svolto non è il risultato di una enclave claustrale, ma di una compromissione con il quotidiano, con la vita che ha attraversato gli spazi del laboratorio [...]. Io vengo dal mondo universitario. Temo di dover riconoscere che organizzare un progetto del genere in ambito accademico sarebbe molto difficile, tutto rientrerebbe in una pastaio talmente burocratizzata, sclerotizzata, afflitta da equilibri da rispettare, da generare l'impotenza nei confronti dell'esito. In questo caso, l'Ordine degli Architetti di Lecce ha scelto, veramente scelto, il sottoscritto come consulente scientifico. E io, con la libertà che mi contraddistingue da sempre, ho coinvolto le persone non in base a bilanci di misurazione, di convenienza, ma in base a quel che era strettamente necessario per avviare la macchina".

A differenza di quanto accade di solito, il Workshop Internazionale di Architettura e Progetto, promosso a Gallipoli dall'Ordine



degli Architetti di Lecce con A.A.M. Architettura Arte Moderna, non nasce in maniera tendenziosa o circoscritta, ma pluralistica. I partecipanti si sono confrontati, oltre che con la ristrettezza dei tempi, con la contemporanea presenza di sette voci autorevoli dell'architettura italiana, estranee alla logica dello *star system*. Sette individualità distinte chiamate da Francesco Moschini, direttore scientifico e culturale del Workshop, si confrontano sulla progettazione: A.B.D.R., Stefano Cordeschi, Beniamino Servino, Mauro Galantino, Nicola Di Battista, Alberto Cecchetto, Renato Rizzi, Alfonso Femia e

Simonetta Cenci (5+1AA). Le personalità coinvolte, caratterizzate dall'aver avuto esperienza sia nel campo teorico sia nel campo pratico, hanno consentito una molteplicità di voci e di narrazioni molto diversificate, denotate dall'aver fatto del rapporto tra teoria e pratica del costruire un momento qualificante dell'esperienza in ambito professionale e in ambito didattico o accademico.

Così, si è voluto realizzare una mostra, sottolinea Massimo Crusi, Presidente dell'Ordine degli Architetti di Lecce, "non solo per tirare le somme di quanto accaduto ma, soprattutto, per rilanciare nel

segno della necessità di progetti e iniziative di questa portata. Questo progetto può, a giusta ragione, essere considerato un modello importante per chiunque - amministrazione pubblica soprattutto - voglia puntare sulla qualità di una azione di riqualificazione, ridefinizione e riuso dei luoghi. Un modello innovativo. Perché l'Ordine ha scelto di coniugare, contemporaneamente, tempo del progetto e tempo del pensiero e della discussione, invitando a Gallipoli accademici di fama internazionale e per questo stesso permettendo una relazione e un confronto con differenti teorie dell'architettura". ■

In questa pagina e nella pagina precedente: Allestimento della mostra "Architettura per lo Sport" al MUST di Lecce
Copyright: Fotografie di Sergio De Riccardis - Courtesy: Collezione Francesco Moschini e Gabriel Vaduva A.A.M. Architettura Arte Moderna

